

SANITÀ

Il sindaco di Ville di Fiemme e presidente del Consiglio delle autonomie: «Le Comunità limitrofe possono esprimere un parere»

Ma ogni valutazione sull'opera per ora è «congelata»: «Prima devono esprimersi il Nucleo di valutazione e poi la Provincia»

Gianmoena: «L'ultima parola sull'ospedale spetta a Fiemme»



Paride Gianmoena

ANDREA ORSOLIN

FIEMME - Il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** lo ha assicurato: «La decisione sul futuro ospedale va presa dai territori». Intendeva solo la val di Fiemme, oppure anche le limitrofe Fassa e Cembra (soprattutto la parte alta), che hanno Cavalese come nosocomio di riferimento? A fare chiarezza sull'argomento (emerso anche durante la riunione di lunedì scorso a Tesero tra i vertici provinciali e gli amministratori delle valli dell'Avisio) è **Paride Gianmoena**, sindaco di Ville di Fiemme e presidente del Consiglio delle autonomie locali, che settimanalmente si occupa di questioni simili. «L'ultima parola - dice alla fine della sua precisa spiegazione - spetta a chi è direttamente interessato, cioè alla val di Fiemme, ma le comunità limitrofe possono esprimere il proprio parere e fare osservazioni, pur con pesi ben diversi».

Riannodiamo ora il filo del discorso dall'inizio, dalla situazione attuale che è ben lontana dalla presa di decisione finale sulle ipotesi in campo: nuova costruzione (e, in caso, sito di localizzazione) oppure ristrutturazione dell'ospedale esistente. Siamo ancora nella fase in cui il Navip (Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Provincia) si deve esprimere sulla fattibilità della proposta di partenariato pubblico-privato avanzata dall'Associazione temporanea di imprese guidata da Mak Costruzioni.

Una volta concluso l'iter, e se la Provincia dichiarerà l'interesse pubblico dell'opera, potranno cominciare le discussioni. «Fino a quel momento noi amministratori non abbiamo nessun elemento del progetto per esprimere le nostre preferenze, quindi non capisco chi ci chiede di esporci ora, in questa fase», dice Gianmoena che spiega come, all'interno di tutto questo procedimento (che è lo stesso delle altre opere considerate di livello provinciale), ognuno avrà dei ruoli precisi.



Il nuovo ospedale firmato Mak dovrebbe sorgere a Masi di Cavalese

«La giunta provinciale fa una preventiva localizzazione dell'opera, accompagnata da un rapporto ambientale. In questa prima fase vengono sentiti la Comunità di valle dove l'opera viene realizzata (quindi Fiemme, ndr) e i Comuni direttamente interessati dall'intervento (Cavalese e, per quanto riguarda la viabilità, anche Tesero, ndr). Questo procedimento porta a una preadozione da parte della giunta provinciale. Dopo che la Comunità e i due Comuni hanno prodotto osservazioni, il procedimento si conclude con un provvedimento della giunta riguardo la localizzazione dell'opera».

Si apre quindi la seconda fase che coinvolge anche i territori limitrofi e porta alla scelta della localizzazione definitiva dell'opera. «La Comunità della val di Fiemme, in questo caso, elabora una proposta di piano stralcio della Comunità e poi parte il processo partecipativo. Sono tre mesi durante i quali il piano stralcio viene depositato e consegnato ai nove comuni di Fiemme, alle comunità limitrofe (Fassa e Cembra, ndr) e alla commis-

sione urbanistica provinciale, i quali esprimono un parere e fanno osservazioni. L'organo che deve decidere, alla fine, è l'Assemblea della comunità, composta dai nove sindaci di Fiemme e dai consiglieri nominati dalle minoranze. La giunta provinciale in ultimo dovrà approvare o meno il piano stralcio». Secondo Gianmoena la decisione sul futuro ospedale di Fiemme dovrà tenere conto di entrambe le opzioni attualmente a disposizione.

«Durante l'eventuale fase di partecipazione servirà avere elementi progettuali sia del nuovo che del vecchio ospedale, per mettere nelle condizioni di decidere quale strada sia meglio prendere».

Parole al miele per la collaborazione tra le valli dell'Avisio. «Non dobbiamo mai dimenticarci di quando tutti e tre i territori hanno difeso insieme a spada tratta l'ospedale di Fiemme». La legge però è chiara. «Il protagonismo dei territori ha pesi diversi, lo dice la norma. Anche perché la responsabilità politica del futuro dell'ospedale sarà di Fiemme».

L'attacco | Onda civica si scaglia contro l'operato della giunta Fugatti sull'ospedale

«Un disegno speculativo di privati»

CAVALESE - Onda li bolla come «incoscienti», ma dice di usare «un termine elegante» per riferirsi «alla giunta provinciale del Trentino e a quanti sostengono il trasferimento del nuovo ospedale di Fiemme nel fondovalle».

Quella versione Mak localizzato a Masi (o in altra località, se si sceglierà diversamente) si preannuncia come uno dei temi caldi delle imminenti campagne elettorali: «Doveva essere pronto dove adesso è presente, in occasione delle Olimpiadi», ricordano i 4 esponenti del movimento **Luigi Casanova, Maria Rosa Caola, Cristina Canal ed Eros Rossi**, facendo riferimento alla ristrutturazione del complesso esistente. «Era pronto il progetto, erano stanziati gran parte dei soldi (39 milioni, ndr), era predisposto l'accordo con Cassa depositi e Prestiti per coprire il debito rimanente in dieci anni con gli interessi allo 0,5%. La giunta Fugatti ha cancellato tutte queste opportunità. Ora i cittadini delle valli di Fiemme, Fassa e Cembra abbiano ben presente che il NOC (Nuovo Ospedale di Cavalese) non sarà pronto né per le Olimpiadi né fra vent'anni: grazie alla giunta Fugatti, farà l'ingloriosa fine del NOT centrale. Un altro Ospedale cestinato».

Nel frattempo, secondo Onda, «i pazienti saranno quasi tutti trasferiti a Trento, l'attuale struttura sarà adibita a cronario e a prestazioni di Pronto Soccorso, una dequalificazione totale imposta da chi - tra il 2017 e il 2018 - invocava il potenziamento dei servizi sanitari in valle».

Invece, ricordando che non si è avviata finora alcuna operazione ascolto trasparente nelle tre valli che fanno riferi-



L'attuale ospedale di Cavalese

mento all'ospedale di Cavalese, Onda civica rileva che l'incoscienza di chi guida la Provincia sta nel fatto che «l'opera che si vuole imporre è priva di un progetto sociale e ambientale che affronti i temi strategici del nostro futuro: servizi alla montagna, qualità, sicurezza, bisogni reali in tema sanitario e l'attuale emergenza ambientale» ed «è un disegno speculativo di privati che le collettività di Masi e Cavalese dovrebbero supinamente accettare». Nonostante sia necessaria una modifica motivata e ragionevole, trasparente, del Piano urbanistico provinciale e del Piano regolatore di Cavalese, quello che avanza è «un ulteriore consumo di suolo in una vallata già coperta da cemento e asfalto, ormai priva di paesaggi naturali liberi». Suolo agricolo pregiato e suolo ad alto rischio idrogeologico: «Qualora si scelga questa scellerata ipotesi, l'intera area dovrà essere urbanizzata e messa in sicurezza, con fondi pubblici, a vantaggio di una speculazione privata: opere idrauliche imponenti, nuova viabilità, un nuovo

ponte, nuovi servizi di appoggio al nosocomio» mentre già «è evidente che, accanto all'ospedale, si continuerà a costruire fino a portarvi attività commerciali, ristorative e altre infrastrutture». «Inconcepibile» che, ad oltre due anni dal deposito del Progetto, il Navip abbia tenuto nascosta ai cittadini ogni risoluzione e ogni considerazione nel merito nonostante la Mak abbia in mano da tempo le osservazioni al progetto dello stesso Nucleo di valutazione.

«Democrazia vorrebbe che prima venissero informati i cittadini del progetto, dei bisogni sanitari della valle, dei costi reali di costruzione e gestione, dei costi accessori». Ma non solo sulla giunta ricadono - conclude l'intervento - le responsabilità della «attuale dequalificazione e decadenza dell'ospedale di Fiemme, della persistente drammatica carenza di personale».

Su questi temi è la domanda - «quali sono state le azioni dirette, concrete, dei sindaci di Fiemme e Fassa per evitare una simile deriva?».